

IL TALENTO DI MR. CROCODILE *LYLE, LYLE, CROCODILE*

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Giuseppe Stefanelli)

VIDEO-INTERVISTE (*HotCorn/YouTube*):

Al regista Josh Gordon: <https://www.youtube.com/watch?v=Iaxyzj3YfMo>

A Luigi Strangis, voce italiana di Lyle: <https://www.youtube.com/watch?v=3DR4LkmuXfM>

RECENSIONI:

“Mr. Crocodile: la tenerezza di Javier Bardem e l’ispirazione di E.T.”

(Di Nicole Bianchi)

Un trasloco a New York per Josh Primm (Winslow Fegley) e la sua famiglia (Constance Wu, Scoot McNairy, mamma e papà): l’adattamento difficile ma anche “l’incontro che può cambiare la vita”, quello con Lyle, coccodrillo canterino (Shawn Mandes, la voce – *nella versione originale n.d.r.*), non senza il tocco fatato di Hector P. Valenti, proprietario del lucertolone e traghettatore tra realtà e fantasia, interpretato da Javier Bardem che *«ha immediatamente amato la sceneggiatura: lo attirava perché, sebbene lui sia noto per ruoli potenti, desiderava mostrare al mondo la parte tenera di sé, oltre al saper ballare e cantare»*, spiega subito il co-regista Josh Gordon (con Will Speck), a Roma ad accompagnare il film.

Il talento di Mr. Crocodile, basato sulla serie di libri di successo di Bernard Waber, “Lyle, Lyle, Crocodile”, è una commedia musicale live-action/CGI, un film che porta dentro le atmosfere affascinanti della Grande Mela, facendo sentire il sapore di Broadway, senza mai lasciare la mano della famiglia Primm e il concetto stesso di unità affettiva. *«Sia per me che per Speck era una storia che abbiamo amato nella nostra infanzia, e poi letto ai nostri figli: è una passione inseguita, per questo film, da almeno 10 anni»*. Per la creazione di Lyle, alcuni riferimenti sono stati *«la Golden Age del musical di Hollywood, qualcosa di classico quindi, mixato con la musica e poi la danza contemporanea. Poi, un cartone molto vecchio, L’uomo e la rana, ma un altro riferimento è stato E.T., come anche Il gigante di ferro. Lyle è stato la parte più complessa del film da sviluppare: al primo incontro doveva far paura, ma al contempo doveva essere amabile, così ci siamo concentrati sugli occhi, per renderlo amabile appunto: su questo aspetto abbiamo lavorato per circa un anno»*, spiega ancora l’autore.

Rispetto all’interpretazione (vocale) di Shawn Mandes, Gordon continua raccontando: *«abbiamo lavorato a stretto contatto con lui per diversi mesi: l’abbiamo ripreso mentre cantava, ripreso le sue espressioni facciali, usate poi per forgiare il volto di Lyle, perché nel cantare si esprime l’anima»*.

E se nella versione originale la voce è quella di Mendes, per il doppiaggio italiano è stato chiamato Luigi Strangis, ultimo vincitore di Amici: *«È carinissimo poter dar vita a qualcosa di inanimato, per cui ho sperimentato molto con la mia voce»*.

Lyle è naturalmente una creatura tanto realistica quanto stupefacente, reale e altrettanto incredibile, un animale sì, ma con quella sensibilità affettiva che solamente gli animali riescono a restituire, solo al pari dei bambini: ecco, infatti, il gancio che salda il rapporto con Josh, mediato dal “Caronte

buono” Hector P. Valenti, colui che fa immergere il piccolo nell’universo fantastico del coccodrillo dalle abitudini antropomorfe e dalle eccezionali corde vocali. Lyle, infatti, oltre a essere canterino, è un tipo parecchio originale: ama la grande musica, sì, ma ama anche i bagni e il caviale – naturalmente, spunti di scene spassose, e la sua vita nella soffitta della sua nuova casa.

«Quando ci siamo accinti ad adattare c'era al centro il tema dell'amore, necessario per non aver paura degli altri, di come si presentano, del loro aspetto: un tema importante da mostrare nel tempo presente in un film per famiglie. È un film che parla del potere dell'amore, il potere necessario a far uscire le tue capacità. Josh dà a Lyle un amore incondizionato, questo gli consente di trovare la propria voce», continua Gordon.

Eppure, come ogni storia “a lieto fine” che si rispetti, non può mancare il villain del racconto, qui un malvagio vicino di casa, Mr. Grumps (Brett Gelman), una minaccia per Lyle. E così, nel nome dell’unione che fa la forza, tutta la Primm family si compatta al magnetico padrone di Lyle, dinamica che offre lo spunto forte per restituire un concetto sano e non retorico di “famiglia allargata”, che regala anche una delle frasi più efficaci e sfidanti del film, e in assoluto: “siamo qui per vivere, vivere è un gioco pericoloso”.

E anche per Strangis: *«la famiglia è tema fondamentale, oltre al tema del non fermarsi all'apparenza ma di continuare a sognare anche se sei diverso, se qualcuno ti ritiene strano: questo è un valore, soprattutto per il pubblico dei più piccoli, che sono il nostro futuro».*I

Il film – diretto da Will Speck e Josh Gordon (prodotto da Sony Pictures e distribuito da Warner Bros) – avvolge e travolge, per il calore umano (e soprattutto del coccodrillo) e per un duplice carisma, quello del personaggio-pigmalione di Bardem e quello del linguaggio musicale.

(Nicole Bianchi, *News.cinecitta.com*, 22 ottobre 2022)

“Una favola contemporanea altamente improbabile, ma trascinante buonumore e possibilità immaginifiche”

(Di Paola Casella)

Il prestigiatore Hector P. Valenti è pieno di debiti e a corto di nuove idee per restituire sprint al suo spettacolo, finché non si imbatte in un piccolo miracolo: Lyle, un coccodrillo che canta magnificamente. Peccato che, davanti ad un pubblico pagante, Lyle si paralizzi e non gli esca di bocca nessun suono. Valenti allora lo abbandona nella soffitta di un appartamento newyorkese e va in cerca di denaro. Qualche tempo dopo la famigliola Primm si trasferisce nell'appartamento e il membro più giovane, il timido e spaesato Josh, scopre l'esistenza del coccodrillo. Da allora Josh e Lyle formano una coppia inseparabile, pronta ad affrontare ogni sfida. Ispirato alla serie di libri per bambini di Bernard Waber, best seller nei paesi anglosassoni, *Il talento di Mr. Crocodile* è un film per famiglie che ha il sapore dei live action Disney anni Settanta: altamente improbabile, ma trascinante buonumore e possibilità immaginifiche.

Il film parte con il segmento dedicato all'incontro e all'amicizia fra Lyle e Valenti, interpretato da un irresistibile Javier Bardem che mette tutto il suo carisma (e le sue insospettabili capacità canore e danzanti) a favore di camera. La vicenda passa poi nelle mani della famiglia Primm: padre insegnante, madre (acquisita, perché la vera mamma di Josh è morta quando lui aveva solo due anni) cuoca di successo, e preadolescente intento ad inserirsi in una New York immaginaria in cui si muove sotto lo stretto controllo della madre, che geolocalizza ogni suo movimento.

I numeri musicali si susseguono, facendo di fatto di *Il talento di Mr. Crocodile* un musical in cui il divertimento e la leggerezza fanno da contraltare all'assurdità di una trama partita dalla premessa surreale che un coccodrillo sappia cantare e che possa nascondersi in una soffitta newyorkese (del resto si è sempre detto che "in America i coccodrilli vengon fuori dalla doccia"). Ma il sottotesto è più complesso di quanto appaia in superficie, ed è da un lato quasi reazionario, dall'altro piacevolmente trasgressivo: infatti scopriremo che il padre è stato demascolinizzato dalla moglie

che decide tutto ciò che marito e figlio possono fare, e Lyle dovrà aiutarlo a riscoprire il suo lato animale e la sua aggressività competitiva "virile"; la madre (che è cinese, in omaggio all'inclusività hollywoodiana) è una "nazi vegan" che dovrà tornare ad apprezzare il junk food e accantonare la compulsione al controllo; e Josh finirà per ribellarsi alla cultura della paura che i suoi genitori, troppo protettivi e preoccupati dei pericoli dello stare al mondo, gli hanno inculcato: “*Prudente è una parola orrenda*”, canta Lyle, che aggiungerà che “*niente può essere meno importante di quello che pensano gli altri*”. In questo senso il personaggio più trasgressivo non è nemmeno Lyle ma Valenti, con il suo entusiasmo latino e la sua refrattarietà ad obbedire ciecamente alle rigide regole del mondo anglosassone. E la sua nemesi è il vicino di casa dei Primm, pronto a sorvegliare gli altri inquilini con telecamere nascoste e a fare da delatore presso le forze dell'ordine.

L'altro aspetto controcorrente della storia è la contrapposizione fra il dover essere un performer a tutti i costi e misurare il proprio successo sulla celebrità e il guadagno e la gioia di esibirsi solo in famiglia, cantando e ballando per il puro piacere di farlo. *Il talento di Mr. Crocodile* è una favola contemporanea con qualche spunto di riflessione in più di quanto il Disney movie anni Settanta avrebbe consentito, e mostra un lato di Bardem inedito davvero sorprendente.

(Paola Casella, *Mymovies.it*, 22 ottobre 2022)

“Un family movie irresistibile, canterino e dolcissimo”

(Di Damiano Panattoni)

(...) Una coppia di grandi registi, una collana di meravigliosi libri per bambini e un irresistibile protagonista. Will Speck e Josh Gordon, gli stessi di quel cult chiamato *Blades of Glory*, coronano il loro sogno: realizzare una sorta di musical che omaggia la grande tradizione classica di Broadway, ma delineando intanto una pellicola dal forte sapore emozionale in grado di spiegarci quanto la dolcezza sia la chiave per un mondo migliore. Basandosi sul primo libro della serie firmata da Bernard Waber nel 1962, ovvero “The House of East 88th Street”, i registi costruiscono *Il Talento di Mr. Crocodile* (*Lyle, Lyle, Crocodile*, titolo originale nonché titolo del secondo libro della saga), in cui incontriamo gli occhi gentili di Lyle, un coccodrillo (realizzato in CGI) che non parla ma canta e balla in modo divino. Lyle, che nella versione originale è doppiato da Shawn Mendes (da noi c'è Luigi Strangis), potrebbe essere il corrispettivo newyorkese di Paddington, se non fosse che qui c'è una differenza fisica (e animalesca) non indifferente.

Javier Bardem e un coccodrillo per amico

Perché, dietro il tripudio spettacolare (la sequenza girata sul tetto del St. James Theatre è da brividi), il senso del film sta proprio nel guardare oltre quelle che sono le apparenze e la superficialità. Nel raccontarvi il film nella nostra recensione partiamo proprio da qui: seguendo la traccia di un caldo e confortevole family movie vecchio stile (ci sono diverse inflessioni Anni Novanta, come Il gigante di ferro), *Il Talento di Mr. Crocodile* ci porta nella soffitta impolverata di un meraviglioso Brownstone di New York City, dove vive il tenero Lyle dopo essere stato abbandonato (sì, la scena spezza il cuore) dall'imbonitore squattrinato Hector P. Valenti (uno strepitoso Javier Bardem).

Il motivo? Lyle è un cantante provetto ma, essendo timido e insicuro, non riesce a cantare davanti ad un pubblico. Va da sé che l'obbiettivo economico di Hector, personaggio a metà tra il buono e il cattivo, viene meno e, senza troppi scrupoli (o forse sì) scarica il suo amico rettile. Lyle verrà trovato dai nuovi inquilini, la famiglia Primm (Constance Wu, Scoot McNairy, Winslow Fegley), che dopo una iniziale diffidenza finirà per adottarlo. Ma la tranquillità di Lyle viene minacciata dal vicino di casa Mr. Grumps (Brett Gelman), intenzionato a scoprire da dove provengano gli strani rumori che arrivano dall'appartamento.

Dovete sapere che Lyle, oltre essere un grande cantante, è anche un cuoco provetto e un irrimediabile pasticciere. Per scongiurare la cattura di Lyle, i Primm dovranno unirsi ad Hector, tornato in città per rivendicare la proprietà del cocodrillo.

Sulle note di Benj Pasek e Justin Paul

Oltre ad una disarmante dolcezza, *Il Talento di Mr. Crocodile* è un film che fa della musica e del talento due elementi preponderanti. Il talento, citato nel titolo italiano, può essere un'arma a doppio taglio in uno showbiz senza scrupoli, che non fa sconti a nessuno. La musica, invece, è un messaggio universale, puro e potente, tanto che diventa l'unico linguaggio conosciuto da Lyle.

La stessa musica utilizzata da Will Speck e Josh Gordon per dare gli umori alla messa in scena. Una ideazione ineccepibile, che si sposta perfettamente con la scenografia di Mark Worthington e, soprattutto, con le musiche originali composte da Benj Pasek e Justin Paul, ovvero due dei più apprezzati e premiati compositori contemporanei, autori di musical come *Dear Evan Hansen*, *The Greatest Showman* e premi Oscar nel 2017 per *La La Land*. Nonostante Bernard Waber sia fin ora poco conosciuto in Italia, il lavoro visivo e narrativo dei registi ricalca in pieno lo spirito dei libri, pur attualizzando i concetti.

Un film dal cuore grande. Come New York

Parte nevralgica del racconto sta anche nel fattore scenografico di New York City. La Grande Mela era una parte importante della storia originale, con la sua inconfondibile skyline e con il suo proverbiale melting pot di culture, inflessioni e personalità. Nei libri di Waber ci sono anche piccole sequenze illustrate, che ricalcano le icone di Manhattan: i taxi gialli, i piccioni, Central Park. Insomma, una cornice urbana talmente iconica da diventare il palcoscenico ideale di un film su di un cocodrillo canterino.

Ma se l'aspetto tecnico è importante, è ancora più importante il messaggio che arriva da *Il talento di Mr. Crocodile*, che si rivolge ad un pubblico che va letteralmente dai 0 ai 99 anni. Lyle, tenero e sperduto, alla ricerca di una nuova famiglia, è un manifesto moderno di bellezza da proteggere e preservare. Oggi più che mai è importante accettare e capire le differenze tra le persone e tra gli animali, superando le impressioni che arrivano dal primo impatto. Lyle è infatti un cocodrillo, potrebbe spaventare, ma se poi lo abbracci e gli dimostri amore riuscirà a farti capire delle cose che non avresti pensato fossero nemmeno lontanamente possibili e immaginabili. Magia della musica, magia del cinema, magia di un film dal cuore grande. (...)

(Damiano Panattoni, *Movieplayer.it*, 27 ottobre 2022)